

IonioNotizie.it

Quotidiano online Socio Politico Culturale



Calopezzati (Cosenza) - È riportata anche la storia di Calopezzati nel lavoro di ricerca di Franco Carlino

Anche la storia di Calopezzati è riportata nel lavoro di ricerca “Itinerari storici, artistici e archeologici di Rossano e circondario”, pubblicato da Franco Emilio Carlino, nell’ambito della Collana di studi su beni comuni e identità culturale a cura di Consenso publishing, guidato da Giuseppe Zangaro. Fra le chiose storiche riferite al 1795 e 1798, Calopezzati “situata in una pianura, d’aria temperata, e nella distanza di trentaquattro miglia della Città di Cosenza, che appartiene in Feudo alla Famiglia Sambiasi, Principe di Campana”. Fra le postille del suo citato periodo storico, Carlino evidenzia che “in questa Terra sono da notarsi una chiesa parrocchiale; due confraternite laicali sotto l’invocazione della Vergine Addolorata, e del Santissimo Rosario; un Monte Frumentario per sollievo dei bisognosi; e due conventi di regolari. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, e oli. La sua popolazione finalmente ascende a settecento novantacinque sotto la cura spirituale d’un Arciprete”.

Il professore Carlino, inoltre ha tracciato la sintesi di una Calopezzati “dal mito dell’arcaica città greca di Borea a rilevante centro dell’epoca feudale”. E sottolinea che “dubbe appaiono le sue origini e l’epoca alle quali si può risalire. Due sembrano i filoni di pensiero. Il primo con alcuni storici che la situano intorno al V-VI sec. relazionandola con l’arcaica città greca di Borea presente tra i fiumi

Trionto e Nicà. Il secondo, con altri storici, invece, inclini per una sua fondazione, fatta risalire intorno alla prima metà dell'XI secolo, con la presenza di un borgo feudale sviluppatosi nella zona del monastero di San Nicola, alle pendici del colle, dove oggi sorge il paese fondato da monaci di rito greco provenienti dall'Asia Minore durante il momento più alto della propagazione bizantina nell'Italia Meridionale e da molti contadini profughi". **Antonio Iapichino**

di Redazione | 27/08/2020